

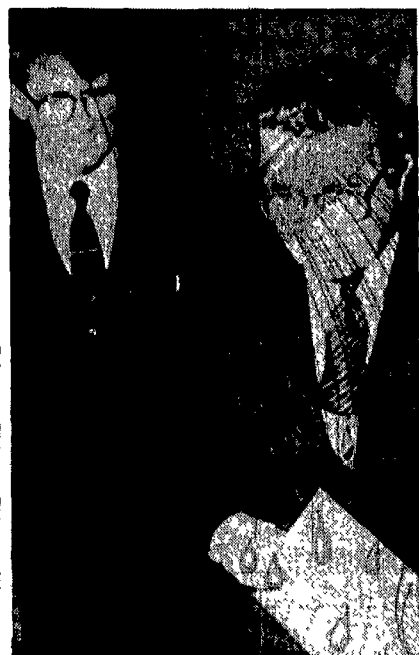
**Olivetti**  
«Per ora nessun polo con Philips»

ROMA. Verso un accordo Olivetti-Philips? La smentita del portavoce del gruppo di De Benedetti non ammette repliche, l'Olivetti non sta trattando con la società olandese per un aumento di capitale che vedrebbe un acquisto Philips del 7-8% delle azioni. Da qualche giorno erano circolate soprattutto in ambienti borsistici le voci su un cambiamento di rotta nella politica delle intese internazionali dopo il rafforzamento dei rapporti tra Olivetti e AT&T. Distanza di fondamento. Almeno per ora. Restano aperti tutti gli interrogativi sullo scenario della telecomunicazioni. Tanto più che adesso per De Benedetti la sponda dell'Iri risulta piuttosto precaria. Dietro la ragione di Prodi che ha accusato De Benedetti di esagerare nel suo ruolo di gran mediatore tra le telecomunicazioni italiane, c'è lo stop a un'ipotesi di società per la tematica nella quale il ruolo di maggioranza sia assegnato automaticamente all'Olivetti. Così pure l'Iri non è più sicura delle alleanze internazionali di De Benedetti. L'unico punto a favore dell'Olivetti è quello di aver puntato i piedi con gli americani, evitando che la società di Ivrea diventasse una filiale controllata dalla AT&T.

Le telecomunicazioni restano uno dei terreni di scontro dei prossimi mesi. Gli altri concorrenti, Siemens, Ericsson e Cit-Alcatel non stanno con le mani in mano e hanno incrementato la pressione lobbistica ai fianchi dell'industria pubblica e del Parlamento. Tra pochi giorni l'Iri dovrebbe essere in grado di avere nero su bianco un quadro preciso delle offerte e verificare vantaggi e svantaggi delle alleanze prospettate. Il sindacato chiede che sia assicurata l'autonomia tecnologica del sistema italiano. Che l'At&T non diventi l'azionista di riferimento tale da determinare le scelte e gli organismi della Olivetti è un fatto nuovo e positivo - sostiene la Fiom - ma questo non risolve tutte le questioni anche perché non è sicuro che il problema dell'opzione al 40% non si presenti in futuro. Attenzione ai problemi dell'occupazione: gli stabilimenti meridionali e campani, ricorda la Fiom, hanno già pagato prezzi troppo pesanti. Il segretario Meresse, segretario Fim-Cisl, ha scritto una lettera a Prodi nella quale ricorda che l'Iri deve tenere conto dell'emergenza occupazionale e insistere sulla necessità di non svenare prodotti, tecnologie, risorse dell'Italia. In ogni caso, i sindacati non vogliono che si ripeta un caso Teti e chiedono di essere informati per tempo sulle scelte che si appresterà a decidere l'Iri e la Stet. □ A.P.S.

**Sgb, De Benedetti non demorde**  
Secondo il presidente dell'Olivetti la partita non è chiusa, anzi deve ripartire la trattativa

«Sconfitto? E' solo una tappa..»



De Benedetti l'altro ieri all'assemblea «Société Générale de Belgique» svoltasi a Bruxelles

«Guerra» continua sul fronte belga. La cordata franco-belga ammorbidisce i toni mentre si insedia il «comitato esecutivo» della Sgb. La nostra maggioranza è reale, non contabile, dice il presidente De La Genière. Ma teme che lo sconfitto De Benedetti punti alla paralisi. Di qui l'invito a non insistere con le «pretese egemoniche». De Benedetti ostenta sicurezza: «Punito perché troppo bravo».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Il secondo round è già fissato per il 21 giugno, giorno in cui si riunirà l'assemblea straordinaria della società belga. Anche questa volta le azioni si contenteranno e si peseranno perché si tratterà di modificare o meno lo statuto della Sgb. E qui avere una risicata maggioranza può essere un serio rischio. Per questo, il giorno dopo la sconfitta di De Benedetti, le asprezze si sono un po' spuntate. Alcuni sostengono che la scadenza del secondo round dovrebbe in realtà essere anticipata all'8 maggio, giorno delle elezioni presidenziali francesi. La cordata franco-belga in fondo ce l'ha fatta anche perché ha avuto uno sponsor del calibro di Chirac. Il quale ha avuto tutto l'interesse a spostare il baricentro della Sgb verso la potente banca francese. Se Chirac perdesse? Non è detto che le cose potrebbero cambiare. Certamente ha ragione il presidente della Sgb quando afferma che affermata «la larga preminenza» della cordata franco-belga nell'azionariato Sgb dalla fase in cui la priorità era il rapporto tra gli azionisti e si è passati alla fase della gestione della società. Parlando a Parigi, Renaud de La Genière ha precisato la netta distinzione che passa tra avere la maggioranza e non averla. A Cenus (la finanziaria di De Benedetti) è stato offerto di entrare nel comitato ristretto che gestisce operativamente la Sgb costituito ieri «come gruppo minoritario, non certo alla presidenza». Ma Cenus non ha accettato.

Chi governa la finanziaria belga  
Il 21 giugno assemblea straordinaria  
Toni più distensivi dalla Suez  
«Terremo conto di tutti gli azionisti»

come un giro di Francia. Siamo solo alla prima tappa. Io sono l'unico imprenditore nella Sgb, sono l'azionista, con il 47,5%, più importante, la Sgb non può essere gestita con me all'opposizione. L'appuntamento è solo rinviato». Che succederà è presto per dirlo. Certamente i due contendenti si stanno misurando prima di aprire ufficialmente una trattativa. Spiragli ieri sono stati pure aperti e piuttosto esplicitamente. Se da Parigi il presidente Sgb spiega cifre alla mano perché la maggioranza è solida (nella peggiore delle ipotesi dei contestati conteggi almeno il 52%) alcuni amministratori della Sgb hanno invitato a Ivrea segnali da non sottovalutare. Ecco Davignon, numero due: «Non vogliamo umiliare nessuno, vincitori e vinti sono termini impliciti in un'OPA. Nelle nostre scelte terremo conto di tutti gli azionisti, abbiamo tempo un anno per concludere la transizione del gruppo». Altri due amministratori, Bodson, capo degli industriali belgi, e Lippens dell'Assurance Générales, non escludono che si riprendano presto i negoziati con De Benedetti. Gerald Worms, uno dei responsabili Suez: «Prima o poi il finanziere italiano entrerà in consiglio di amministrazione». Da Ivrea si

**Credito Romagnolo**  
Tra Agnelli e l'Ingegnere spunta un 4 per cento in mano agli artigiani Cna

Bologna. L'Emilia Romagna ha appreso la sconfitta belga di De Benedetti per televisione. Non è chiaro come l'abbiano accolta i 27.000 soci del Credito Romagnolo che il 29 aprile elegeranno 5 nuovi membri nel Consiglio d'amministrazione della banca. Imperturbabili, le due cordate che si contendono la presidenza (una legata all'Ingegnere d'Ivrea e l'altra alla Fiat) continuano la loro guerra di posizione. Ma c'è una sorpresa... Una sorpresa che è il classico «Pieno» che rovina i giochi costruiti con fatica in tre mesi di battaglia furibonda e che si chiama Cna. Sì, proprio Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, il sindacato di categoria legato alla sinistra che in questa regione associa oltre 30.000 piccoli imprenditori. In un comunicato a sorpresa ha fatto capire che il prossimo 21 aprile farà un'assemblea tra gli iscritti chiedendo di consegnare le azioni del Romagnolo in loro possesso. Così facendo è convinta di controllare circa il 43% delle quote, cifra di tutto rispetto che nel frattempo ha fatto sapere di essere stato troppo bravo, ha bisogno estremo di superare la stretta: sono in gioco la sua statura di imprenditore-finanziere europeo e pure le sue casse. Gli operatori finanziari aspettano di vedere come si mettono le cose: la Borsa di Bruxelles ha tirato giù il corso della Agb del 3,7%. A Milano la Cnr ha ceduto il 6%, Olivetti del 4,35, Colfide del 6,4, Sabaudia l'8,6.

**Il leader Cgil dopo la sconfitta belga di De Benedetti**  
Trentin: «Con la sola finanza non si costruirà davvero l'Europa»

Non è così che si fa l'Europa. Potrebbe esser questa la sintesi del convegno che Cgil-Cisl-Uil emiliano-romagnolo hanno tenuto, ieri, a Bologna. Un'affermazione - quella iniziale - che potrebbe essere la sintesi, anche, della relazione di Bruno Trentin. Le iniziative di Gardini e De Benedetti (per quest'ultimo ha citato le manovre attorno al Credito romagnolo) sono solo finalizzate all'assalto dell'Europa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. «1922. Il sindacato di fronte al mercato europeo». Questo il tema del convegno sindacale, organizzato in vista del congresso della Confederazione europea dei sindacati (Ces), in programma a Stoccolma dal 9 al 13 maggio, delle elezioni europee del prossimo anno e del fatidico abbattimento di tutte le barriere tra gli Stati della Comunità economica continentale. La relazione introduttiva, affidata a Trentin, è stata una

frustrata per tutti i protagonisti della vicenda politico-sociale europea e nazionale. Del resto, lo stesso relatore si è esplicitamente assegnato il compito di «drammatizzare le scadenze» di fronte alla «assoluta impreparazione ed inconscienza» con cui le forze politiche e sindacali italiane (ma non solo) affrontano la scadenza della liberalizzazione dei mercati. Una debolezza che Trentin vede confermata dal programma del nascente governo De Mita. In sostanza, noi e gli altri paesi, abbiamo un atteggiamento che si riduce a proteggere l'economia nazionale, per arrivare più tardi alla negoziazione finale. Il guaio è che tutti i governi si compongono così, con il risultato di moltiplicare le difficoltà, anziché ridurle. Ai ritardi dei governi si accompagnano quelli delle parti sociali. Le aziende, anziché cogliere l'occasione per una diversa divisione internazionale del lavoro, rischiano di essere travolte da una situazione che vede una lotta di tutti contro tutti, dove le scelte sono dettate da esigenze finanziarie immediate, al di fuori di una qualsiasi progettualità. Col risultato, afferma Trentin, di creare le condizioni perché in Europa sorga un puro insieme di succursali di multinazionali che hanno il loro centro decisionale fuori dal continente. Insomma, il «vecchio mondo»

le depressive, riferendosi alle parole del dirigente sindacale - ridurre il deficit pubblico in particolare, l'Italia si presenta all'appuntamento del «Med dei capitali» con il più alto indebitamento. Trentin è chietto quale sarà la politica dello «Stato sociale comunitario», sottolineando come, fino ad ora, non si sia fatto un solo passo avanti nel definire una politica comune delle parti opportunità, né della contribuzione fiscale. Nell'intervento di Trentin non sono mancate le critiche al movimento sindacale europeo al quale ha chiesto ben altro impegno per l'Europa dei lavoratori, per una legislazione sociale comune, così come comuni dovranno essere le politiche nei settori della formazione, della mobilità, dei diritti, della struttura delle retribuzioni e nel campo della contrattazione.

**Audiset (Montedison) licenzia 220 operai**

MARCO CURATI  
CROTONE. Svoltata drammatica nella vertenza sull'Audiset, lo stabilimento crononese di proprietà della Montedison la direzione della fabbrica ha comunicato di avere già spedito 220 lettere per il licenziamento in tronco degli operai addetti alla linea di produzione dei triplofilosati. Immediata la reazione del sindacato: blocco degli impianti e della statale 108 fino questa mattina alle sei. Lunedì scenderà in sciopero l'intero polo industriale del Cronone che si sente direttamente attaccato dalla decisione unilaterale della Montedison che ha operato un repentino voltafaccia stracciando l'accordo dello scorso novembre con cui si scorgeva a salvaguardare i livelli occupazionali. Ma la scesa in campo dei lavoratori della Pertusola, della Fertimont (l'altro impianto Montedison di Crotone) e della Celulosa Calabra sarà solo il primo passo di una reazione che si annuncia aspra e carica di tensioni. Del resto, la Montedison si è mossa con spregiudicatezza e determinazione. Non solo ha respinto la proposta del sindacato che aveva chiesto si procedesse alla riconversione con gli impianti in marcia e senza licenziamenti. Ma si è perfino rifiutata di prendere in considerazione la mediazione del governo che aveva proposto la cassa integrazione fino a giugno, il tempo necessario per ricostituire l'Audiset. La Montedison sostiene che il mercato dei triplofilosati che vengono prodotti dall'Audiset è crollato a causa della legge che ne limita l'uso all'1% nei detersivi e che quindi non c'è nulla da fare tranne che chiudere. La legge sulla limitazione dei triplofilosati è stata approvata due anni fa quando si è scoperto che il loro eccessivo uso iperattiva il mare dove finiscono gli scarichi delle lavatrici. L'ipertensione sviluppa potentemente le alghe rosse che sottraggono ossigeno all'acqua. La fauna marina, priva di ossigeno, fugge: una specie di morte del mare che si manifesta attraverso la sua desertificazione. Il provvedimento sui triplo-

**Per il rinnovo del contratto**  
Sulla piattaforma Sip si va al referendum

RAUL WITTENBERG  
ROMA. Per i dipendenti della Sip è una novità, in tutta Italia lunedì prossimo e nei due giorni successivi i lavoratori dell'azienda telefonica di base sono chiamati ad esprimersi sulla piattaforma (approvata dalle assemblee) per il nuovo contratto di lavoro in un referendum organizzato dai sindacati di categoria Filpt Cgil, Siltel Cisl, Uilite. Ieri, un appello delle tre segreterie confederali a votare «sì», con un impegno alla verifica «delle forme di ratifica delle intese contrattuali». Fiumicino insegna. «Puntiamo a un mandato chiaro e forte», afferma il segretario generale aggiunto della Filpt Salvatore Bonadonna. «Per condurre una trattativa che si colloca in un momento di svolta per lo sviluppo dell'azienda e del settore stesso». E lo è davvero, se si pensa al massiccio processo di modernizzazione tecnologica (in parte già in atto) che attende la Sip completandosi con l'applicazione del «Piano Europa». Si tratta di investimenti per 9.800 miliardi nel quinquennio 1988-92, che si aggiungono ai 27 mila miliardi del piano Sip e ad altri contributi pubblici. Il mercato unico del 1992 è alle porte, occorre arrivare allo standard europeo. E intanto per l'intero settore delle telecomunicazioni l'Iri ha in cantiere l'unificazione della gestione ora spartita fra Stet (la finanziaria), Sip, Italcable e Telespazio anche in queste ultime due società scade il contratto di lavoro. Nella Sip, già un'azienda ad «alta tecnologia» ed in fase di ulteriore rinnovamento, in media lo stipendio è di un milione e 300 mila lire al mese, e i sindacati chiedono un aumento di 265 mila lire così distribuite nella busta paga ristrutturata: 100 mila sulla paga base, 165 mila sul premio annuo mensilizzato. A ciò per i quadri si aggiunge una «indennità di funzione» tra le 32 e le 240 mila lire, che dovranno assorbire i superminimi erogati unitariamente dall'azienda: un mezzo per restituire al sindacato il controllo dell'intera retribuzione. La definizione della figura dei quadri sarà oggetto di trattativa. «Vogliamo raggiungere un equilibrio fra anzianità e professionalità», dice Bonadonna. Per l'orario di lavoro settimanale i sindacati Sip puntano sulle fatidiche 35 ore per gli addetti al video, che già ora ne fanno 36. Per gli altri, riduzione di due ore: 38 per chi ne fa 40, 36 per chi ne fa 38. Infine, l'inquadramento: se ne rivendica la modifica durante la vigenza del contratto, per passare dagli attuali 10 livelli a quattro aree professionali. Spiega Bonadonna: «Con l'innovazione tecnologica molti mestieri differenti tendono a diventare omogenei, ed emergono solo alcune figure professionali di rilievo. La scelta è stata quella delle aree professionali invece dei livelli d'inquadramento, per lavoratori sempre più polifunzionali e soggetti alla mobilità interna». Insomma, un contratto adeguato alla particolare flessibilità professionale di questo tipo di lavoratori.

**IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale**

**AVVISO**

Richiesto dalla CONSOB, ai sensi di legge, di avvenuta pubblicazione del prospetto informativo relativo al

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO DENOMINATO «IRI 1988/1995 A TASSO VARIABILE» PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 500 MILIARDI**

Emittente	IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale
Importo	L. 500 miliardi, suddiviso in n. 800 milioni di obbligazioni del v.n. di lire 1.000, rappresentate da certificati in taglio unico da 5.000 obbligazioni.
Interesse	Semestrale variabile. L'interesse sarà pari al tasso semestrale equivalente a quello annuo risultante dalla media aritmetica, maggiorata di un margine di 0,90 punti percentuali, del tasso di rendimento dei titoli degli Istituti di Credito mobiliare al lordo della ritenuta di imposta, nonché del tasso di rendimento alle aste dei BOT ad un anno al lordo della ritenuta di imposta. Nel caso in cui il tasso di rendimento semestrale, determinato come sopra, risultasse inferiore al 3,75%, sarà tuttavia garantito all'obbligazionista un interesse semestrale pari al 3,75%. Per la prima cedola, relativa al periodo 1° aprile 1988 - 30 settembre 1988, il tasso di rendimento è stato stabilito nella misura del 6%.
Prezzo di emissione:	Alla pari
Durata	7 anni
Godimento iniziale	1 4 1988
Rimborso	Ciascun titolo verrà rimborsato alla pari in 4 quote annuali uguali scadenti il 1° aprile di ogni anno dal 1992 al 1995 compreso, contro presentazione del titolo per lo stacco dell'apposito tagliando di cui è munito ogni titolo per gli anni dal 1992 al 1994. Per la quarta ed ultima quota di capitale, il rimborso avverrà mediante ritiro del titolo stesso munito del tagliando D.
Rimborso anticipato	L'IRI si riserva la facoltà di procedere dal 1° aprile 1992 al rimborso anticipato del prestito, con preavviso da pubblicarsi almeno sei mesi prima sulla Gazzetta Ufficiale.
Regime fiscale	Gli interessi sulle emittende obbligazioni sono soggetti ad una ritenuta alla fonte del 12,5% da operarsi dall'emittente con obbligo di rivalsa.
Quotazione in borsa	A norma dell'art. 4 dello Statuto dell'IRI, le obbligazioni del presente prestito sono quotate di diritto presso tutte le Borse Valori italiane.
Consegna dei titoli	La consegna dei titoli definitivi avverrà non appena questi saranno approntati, presumibilmente entro sei mesi dalla emissione.
Modalità e condizioni di vendita:	Le obbligazioni «IRI 1988-1995 a tasso variabile» saranno assunte a fermo da parte di un consorzio organizzato e coordinato dall'emittente e composto da: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, MEDIOBANCA, EFIBANCA, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SANTO SPIRITO, I.C.R.I., CASSA DI RISPARMIO DI ROMA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, BANCA POPOLARE DI MILANO, SIFA, CO.FI.RI., G.I. SERVIZI FINANZIARI, SIGE, GAIC S.p.A. I singoli partecipanti al Consorzio, nel caso intendano procedere alla vendita delle obbligazioni sottoscritte nel periodo di 15 giorni di calendario a decorrere dal 15.4.1988, effettueranno la cessione mediante sottoscrizione da parte dell'acquirente della scheda B) che costituisce parte integrante e necessaria del prospetto informativo depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 31/3/1988 al n. 953 ed a mezzo fissato bollato ad un prezzo non superiore a quello di emissione. In un periodo di tempo successivo, ma prima della quotazione ufficiale, gli stessi partecipanti al Consorzio potranno procedere alla vendita delle obbligazioni sottoscritte, esclusivamente mediante consegna del prospetto informativo. L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati, delle notizie e delle informazioni in detto prospetto informativo contenuti appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.